

Il calo nel volume d'affari registrato da tutto il settore fieristico a partire dall'inizio della crisi finanziaria mondiale sembra avere finalmente toccato il fondo. Questo emerge dal quinto Barometro UFI sul settore fieristico mondiale, l'indagine realizzata periodicamente dall'UFI, l'Unione mondiale dell'industria fieristica, tra i propri associati. La maggioranza dei partecipanti al sondaggio se, da un lato, conferma che la propria attività è ancora in crisi, d'altro lato vede però anche la luce alla fine del tunnel e si attende un aumento del fatturato nel corso del 2010.

Il Barometro UFI conferma le notevoli differenze, già rilevate nelle edizioni precedenti, tra le diverse aree geografiche. Se l'Asia/Pacifico era nel 2008 l'area più colpita dalla crisi, la spirale negativa aveva già toccato il fondo alla fine del 2009 e l'87% degli operatori interpellati prevede ora una crescita del fatturato per il secondo semestre del 2010.

L'Asia/Pacifico è l'unica regione dove la maggioranza degli intervistati si aspetta, per il 2010, un aumento di oltre il 10% del profitto annuale rispetto al 2008 (54%) e ritiene inoltre che l'impatto della crisi economica sia finalmente concluso (58%).

Nelle Americhe quasi un intervistato su due si aspetta che nel 2010 i profitti annuali aumentino di oltre il 10% rispetto al 2009 e che restino stabili rispetto al 2008. In quest'area l'impatto della crisi è ancora sentito da un'ampia maggioranza degli intervistati e il 62% di questi ultimi crede che continuerà fino al 2011.

L'Europa, zona più duramente colpita dalla crisi economica nel 2009 rispetto ad Asia/Pacifico e Americhe, sembra essere di fronte a un periodo di recupero più lungo. Solo il 41% degli intervistati,



ANALISI. I RISULTATI DEL QUINTO BAROMETRO SULLE FIERE

UFI: il mercato fieristico mondiale vede la luce in fondo al tunnel

In Asia Pacifico prevale l'ottimismo. Buone prospettive anche per Americhe e Medio Oriente/Africa. Più scettici gli operatori europei

di Luca Bianco

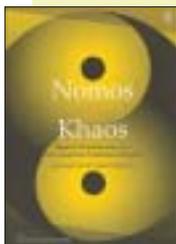


Manfred Wutzlhofer

infatti, ha registrato un aumento del fatturato entro la prima metà del 2010. L'80% sente ancor oggi l'impatto della crisi e la maggioranza si aspetta che questa situazione continui fino al 2011 o al 2012.

L'area Medio Oriente/Africa, infine, sembra essere meno colpita rispetto alle altre. La maggior parte delle aziende ha dichiarato stabile il profitto annuale 2010 se paragonato a quello del 2008 o del 2009. Mentre la maggioranza continua a sentire le conseguenze della crisi, la maggior parte ne prevede la fine entro il 2011.

Alle organizzazioni intervistate è stato inoltre chiesto di individuare gli aspetti più importanti per la loro attività nel prossimo anno. Al proposito, commenta il presidente UFI Manfred Wutzlhofer, "la maggioranza degli intervistati in più parti del mondo ha indicato lo stato dell'economia sia a livello globale che nazionale/regionale, come il loro principale fattore di preoccupazione. L'UFI continuerà a monitorare attentamente la situazione nelle future edizioni del Barometro globale, sulla base delle nuove informazioni che avremo a disposizione."



Nomos & Khaos

Rapporto Nomisma 2009-2010 sulle prospettive economico-strategiche

Agra Editrice, Roma 2010, pp. 424, euro 35,00

È giunto ormai alla sesta edizione il rapporto annuale dell'Osservatorio sugli Scenari Strategici e di Sicurezza (Osss) di Nomisma, che offre ai decisori nazionali privati e pubblici un quadro previsionale e critico che anticipa le grandi tendenze mondiali.

In questa edizione viene analizzata la grave recessione abbattutasi sull'economia internazionale, accelerando il mutamento degli equilibri internazionali. Particolare attenzione è dedicata alla straordinaria crescita economica e geopolitica della Cina, accompagnata a quella di altri Paesi, come l'India e il Brasile.

www.agraeditrice.com